

L'OPPOSIZIONE Monti: non serve un tecnico ma una svolta politica per misure impopolari

Larghe intese, Pd e Udc insistono Casini: armistizio tra i partiti

Si discute se presentare una mozione di sfiducia in tempi brevi



di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - E' il momento degli appelli al senso di responsabilità degli scontenti nella maggioranza, che si rendono conto che occorre una svolta per salvare il Paese. Il Terzo polo studia le possibili strade per dare uno sbocco alla crisi. Forse una sfiducia costruttiva, che però incontra le perplessità di Francesco Rutelli, il quale ricorda che «non è una procedura prevista dalla Costituzione. Se il governo cade, la parola passa al Quirinale». Ogni soluzione dovrà, comunque, essere ampiamente condivisa, precisano i centristi.

Allo studio anche la possibile astensione nella votazione sul rendiconto. Ma la strategia definitiva verrà messa a punto nei prossimi giorni. Intanto, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, chiede «un armistizio tra i partiti per salvare il Paese», mentre Rutelli rivolge «un invito accorato ai parlamentari liberi e responsabili» a trarre le conclusioni del comportamento del governo e quindi «a far cessare questa maggioranza pa-



Pier Ferdinando Casini e Pier Luigi Bersani

ralizzata, incapace di decidere e ostinata ad agire da sola». E perfino l'economista Mario Monti rompe il suo tradizionale silenzio per sottolineare «da cittadino, che ormai il problema non è di natura tecnica, anche se una certa conoscenza delle questioni non guasta. Ora si tratta di passare da una politica ad un'altra politica».

Per Monti «occorre uno sforzo bipartisan» per superare la crisi. «Bisogna mettere in campo formule di governo dell'economia che consentano di mettere insieme tutte le forze politiche per contribuire a sforzi impopolari nel breve periodo, ma che avranno esiti positivi «nel medio e lungo periodo».

Detto con linguaggio da economista, è il via libera a un'as-

sunzione di responsabilità da parte di tutti i partiti. «E' infatti necessario - si accalora il professore - che qualche materia, poca o tanta, sia oggetto di accordo tra le forze politiche».

E mentre il presidente del Senato, Renato Schifani, assicura che vigilerà «sul coinvolgimento delle opposizioni», Casini e il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, colgono al volo il messaggio di Monti. Il leader dell'U-

dc invita «ad avere il coraggio di fare scelte impopolari assumendosene la responsabilità politica. Su questo presupposto, i partiti devono essere uni-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ti». E a Berlusconi, che assicura di poter risolvere tutto parlando con gli scontenti del Pdl, manda a dire che «non è la contabilità parlamentare il pro-

blema. Chi lo pensa non ha presente la gravità della situazione dell'Italia. Serve uno stacco della politica a partire da quanti vogliono bene e hanno sostenuto il presidente del Consiglio».

E Bersani chiarisce la sua idea per un governo di emergenza «che saprà affrontare la crisi purché sia composto da persone autorevoli per l'Italia e per il mondo e non sia un ribaltone che vive su piccoli cabotaggi del singolo voto che arriva o no. Ci vuole una risposta larghissima altrimenti serve il voto. Non si può arrivare così fino al 2013».